



Senato della Repubblica

Commissioni riunite

V^a Bilancio e XIV^a Politiche dell'Unione europea

AUDIZIONE

Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

(Doc. XXVII, n. 18)

Roma, 2 marzo 2021



CHI SIAMO

La FIPER, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, è l'associazione *leader* del settore della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo, nel quale operano più di 300 mila imprese con un milione di addetti che generano un valore aggiunto di oltre 46 miliardi.

FIPER si propone come aggregatore del tessuto imprenditoriale del turismo nelle sue più varie forme, rappresentando e assistendo bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, pasticcerie, discoteche, stabilimenti balneari ma anche aziende di ristorazione collettiva, grandi catene di ristorazione multilocalizzata, società emettitrici di buoni pasto, sale gioco, buffet di stazione, aziende di catering e banqueting. Allo stato attuale aderiscono alla Federazione oltre 120.000 soci.

La Federazione, attiva dal 1945, è da sempre portavoce delle istanze degli imprenditori e li rappresenta presso le Istituzioni: audizioni presso le Commissioni parlamentari, interventi nei gruppi di lavoro delle Agenzie governative e dei Ministeri, partecipazione ai tavoli di confronto ministeriali, supporto alle Associazioni nazionali e alle singole aziende.

Contestualmente FIPER collabora con le principali realtà, private nazionali ed internazionali che interagiscono nei mercati di riferimento dei Pubblici Esercizi, per identificare le nuove tendenze, informare i propri assistiti, incrementare servizi di assistenza in grado di favorire la competitività e lo sviluppo delle proprie imprese.

La Federazione è anche promotrice e firmataria del primo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende dei settori pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale e turismo, stipulato nel febbraio del 2018 con le OO.SS. italiane maggiormente rappresentative.

La nostra *mission* è la valorizzazione del lavoro svolto dagli imprenditori nel nostro settore, diffondendo in ogni sede una migliore conoscenza delle specificità del "fare impresa" nel nostro comparto e valorizzando il contributo preminente che i Pubblici Esercizi italiani generano nella creazione del PIL ed occupazione del nostro Paese. Un comparto, quello della ristorazione e dei pubblici esercizi, che è alla radice dell'identità stessa "del vivere italiano" e che rappresenta, secondo molteplici analisi di autorevoli centri studi, il motivo principale di attrazione turistica su tutto il territorio nazionale.



Obiettivo di FIFE è rendere strutturale, e consolidare nel lungo periodo, le relazioni con i suoi associati e con il Governo, proponendosi come *trait d'union* tra questi due fondamentali *stakeholders*.

Il Presidente è Lino Enrico Stoppani, che ricopre anche la carica di Vice Presidente vicario di Confcommercio Nazionale.

LE MEMBERSHIPS

FIFE è membro di **CONFCOMMERCIO** – Imprese per l'Italia, principale organizzazione del settore terziario ed è parte di **CONFTURISMO** dove rappresenta insieme ad altre associazioni il settore del turismo.

A livello internazionale è parte importante di **HOTREC** (Associazione Europea dei Ristoranti, Bar, Caffè e Alberghi), mentre nelle relazioni con i lavoratori e le organizzazioni sindacali è rappresentata dai suoi membri nei Fondi bilaterali (Fon.Te, For.Te, Fondo Est, Fondir, QuAS), nell'Ente Bilaterale del Turismo, nel CONAI, nel CONOE, nel Fondo Mario Negri e in ALMA.

Premessa

Desidero ringraziare i Presidenti della V^a Commissione Bilancio, Sen. Pesco, e della XIV^a Commissione Politiche dell'Unione europea, Sen. Stefano, e tutti i componenti, per aver invitato la Federazione Italiana Pubblici Esercizi all'odierna audizione avente ad oggetto la Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18).

Il suindicato testo identifica efficacemente, tramite le 6 Missioni e le relative linee d'intervento, i grandi obiettivi economico sociali su cui il nuovo Governo e tutte le componenti economiche del Paese sono tenuti a cooperare, non solo per superare la crisi pandemica ma, per dirla con le parole della Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, per *“plasmare un modo migliore di vivere il mondo di domani”*.

I complessivi 750 miliardi di euro concordati dagli Stati per l'iniziativa Next Generation EU ci ricordano, infatti, che siamo in presenza di un passaggio storico senza precedenti: la sfida di una crescita *“inclusiva”* che impegna tutti, nessuno escluso, in quanto una ripresa forte e simultanea degli Stati membri è decisiva per la tenuta stessa dell'Europa.

Dunque, per quell'Italia che da oltre 20 anni fatica a tenere il passo con l'economia europea, è l'occasione di voltare pagina e, la partecipazione all'odierna audizione, vuole testimoniare che il settore dei Pubblici Esercizi intende fare la sua parte.

Il PNRR racchiude un progetto ambizioso e coraggioso volto a costruire nell'arco di pochi anni un Paese più verde, tecnologicamente all'avanguardia, dotato di una pubblica amministrazione e una giustizia efficienti, con infrastrutture sicure, sistemi di produzione e commercio compatibili con l'ambiente, consentendo così alle imprese italiane di diventare effettivamente competitive. In altri termini, ci viene chiesto di diventare un Paese più coeso per un'Europa maggiormente concorrenziale.

E per farlo occorre abbandonare i paradigmi produttivi obsoleti, che minano nel profondo le capacità di ripresa dell'Italia, e costruirne di nuovi sui tre assi strategici della (i) digitalizzazione e innovazione, (ii) transizione ecologica e (iii) inclusione sociale, tenendo conto che, per garantire uno sviluppo di qualità, si propone un approccio *“integrato”* volto a superare asimmetrie di genere, generazionali, sociali e territoriali.

Ma per non vanificare l'impegno a uno sforzo - pubblico e privato - improcrastinabile, è indispensabile in primo luogo che le Istituzioni compiano in modo organico quel **progetto di riforme** che viene definito dallo stesso Piano come elemento *“abilitante e catalizzatore”*, in quanto presupposto indispensabile per agevolare una maggiore propensione all'investimento, con conseguente beneficio, *inter alia*, della competitività tra le imprese. Tra quelle indifferibili: il superamento della *“burocrazia difensiva”* a vantaggio di una maggiormente trasparente ed

efficiente, capace di fornire un servizio di qualità a (cittadini e) imprese; una giustizia più certa nei tempi e in grado di costruire stabilità negli orientamenti giurisprudenziali; un intervento coerente e organico sul sistema tributario e un ripensamento dell'attuale mercato del lavoro per renderlo maggiormente flessibile, economicamente più sostenibile per le aziende e in grado di offrire maggiore qualità nell'occupazione dei lavoratori.

Non è certo questa l'occasione per analizzare la grave crisi che, a un anno dall'inizio della pandemia, sta attraversando il settore e la conseguente necessità di implementare le diverse misure economiche poste a sostegno delle imprese. Confidiamo, infatti, che nell'atteso c.d. "Ristori-*quinquies*" ci siano oltre ai contributi a fondo perduto, almeno gli incentivi fiscali alla riduzione del canone di locazione degli immobili ad uso commerciale e un potenziamento dell'accesso alla liquidità per le imprese.

L'intervento in questa sede del settore dei Pubblici Esercizi è volto a mettere in luce la necessità che il Piano si faccia portatore di un metodo: occorre **scongiurare interventi frammentari** e tenere a mente che **una strategia efficace e coerente di rilancio del Paese impone un "approccio di sistema"** che tenga conto del ruolo giocato dai diversi attori della catena del valore. Un esempio su tutti, **un'azione di rafforzamento e di maggiore concorrenzialità di due settori strategici come quello dell'agroalimentare e del turismo, non può che strutturarsi in un approccio di filiera che tenga conto di una componente essenziale quale quella dei Pubblici Esercizi** che da sempre, tra l'altro, caratterizza le diverse realtà territoriali, a partire dai borghi e dalle più note località turistiche, e svolge funzione di presidio per la sicurezza e la legalità delle nostre strade, a vantaggio dei cittadini e degli stranieri.

Prima di entrare nel vivo della riflessione su quanto contenuto nel PNRR, riteniamo opportuno un breve *excursus* sui punti di forza e quelli di maggiore criticità del comparto rappresentato su cui, grazie anche al presente Piano, sarebbe utile concentrare gli sforzi per permettere al settore di dare un contributo reale alla auspicata ripresa del Paese.

1. Punti di forza

➤ **La ristorazione strumento di *soft power***

Più qualità e meno quantità è lo slogan che contraddistinguerà il turismo post pandemia.

Siamo convinti che il superamento dell'emergenza epidemiologica determinerà un'accelerazione nella **competizione turistica** a livello internazionale **all'insegna di qualità, sicurezza, accessibilità e innovazione.**

In questo contesto **i servizi assumono un ruolo centrale** nell'esperienza del soggiorno e, soprattutto, come **leva in grado di aumentare le occasioni di spesa degli avventori.**

La ristorazione, il mondo del cibo, l'intrattenimento sono tra gli elementi di maggior successo dell'offerta turistica italiana. Dopo la cucina sono particolarmente apprezzati due elementi che connotano il nostro paesaggio: le piazze e le spiagge. In grande evidenza anche lo shopping, un altro elemento che fa capire quanto sia apprezzata l'Italia dei centri storici (fonte: indagine Sociometrica). La cultura - nella più ampia accezione di contesto urbano di socializzazione - e la cucina costituiscono un mix di grande fascino per il turista internazionale: in definitiva, due tratti essenziali dello stile italiano e del nostro modo di vivere fanno la differenza nell'attrazione del turismo globalizzato. **Molti piccoli borghi, spesso dimenticati o sconosciuti, sono diventati famosi proprio grazie alla presenza di ristoranti di qualità che li hanno trasformati in mete turistiche.** Gli esempi sono così tanti da disegnare una carta gastro-geografica dell'Italia, con paesi e frazioni "stellate" al posto delle città, seguita dal folto gruppo dei *gourmet* che danno notorietà a questi luoghi in quanto apprezzano la cosiddetta "cucina del territorio", volta a valorizzare i prodotti e ricette locali, favorendo, quindi, un'economia di prossimità attenta alle tradizioni, alla stagionalità, alla tipicità.

La cucina è il secondo fattore di scelta dell'Italia come destinazione turistica da parte degli stranieri ed è il primo motivo per il quale poi vi ritornano. La cucina come strumento di *soft power* nella sempre più forte competizione internazionale è **la nuova frontiera delle politiche commerciali di numerosi Stati** che da tempo hanno piani strategici di investimento dedicati a questo settore.

Ma la ristorazione non ha solo una funzione immateriale, per quanto fondamentale, nel contesto del turismo italiano: è bene ricordare che gli stranieri spendono oltre 8 miliardi di euro in servizi di ristorazione e a più di 12 miliardi di euro ammonta la spesa degli italiani.

➤ **La ristorazione volano della filiera agroalimentare**

Con 46 miliardi di euro la ristorazione è il primo settore della filiera agroalimentare nazionale ed è un terminale importante dell'agricoltura e dell'industria alimentare con 20 miliardi di acquisti di materie prime ogni anno. Svolge, dunque, un ruolo cruciale nella valorizzazione delle produzioni locali, dei prodotti a denominazione d'origine, delle produzioni di eccellenza delle quali è, spesso, il principale mercato di sbocco.

Ma le attività di ristorazione sono anche un formidabile strumento di valorizzazione del "*Food in Italy*" nel mondo. Secondo l'Università del Minnesota, la **bilancia commerciale virtuale della ristorazione mondiale vede al primo posto l'Italia con un saldo attivo di 158 miliardi di dollari** seguita da Giappone con 44 miliardi e dalla Francia con 19. Dunque il mondo ha fame d'Italia e questa fame si esprime principalmente nella ricerca di ristorazione e cibo italiani. In altre parole, bisogna prendere atto che la ristorazione è una **chiave importante del brand Italia** e contribuisce a rafforzare il posizionamento del Paese nella competizione globale.

➤ **Autoimprenditorialità e forte inclusione di giovani e donne**

Sono 112.441 le imprese registrate nel settore ristorazione gestite da donne, pari al 28,7% del totale (49,5% ristoranti, 48,9% bar e 0,9% mense e catering) **e 56.606 sono le aziende gestite da under 35, pari al 14,4%** del totale così distribuite: 54,2% ristoranti, 45,1% bar e 0,6% mense e catering.

A livello territoriale **è al sud dove è più alta l'incidenza delle imprese giovanili**, in particolare il primato spetta a Sicilia e Calabria (19,7%), seguite dalla Campania (19,6%). Per numerosità il primato spetta invece a Lombardia e Campania. **È la riprova di quanto il settore sia attrattivo tra i giovani proprio nelle aree del Paese dove è maggiore la difficoltà di trovare un lavoro.**

Ogni anno **almeno 15 mila nuovi imprenditori entrano nel settore e continuano ad essere principalmente giovani e donne.** Uno stimolo all'innovazione, allo sviluppo di nuove formule commerciali, al miglioramento delle competenze imprenditoriali e manageriali del settore. Ma anche l'espressione autentica della voglia di fare impresa che anima tanti giovani e tante donne in ogni parte d'Italia, al nord come al sud, nelle grandi città come nei piccoli borghi.

Si può ricordare inoltre che il settore dei **Pubblici Esercizi è stato negli ultimi dieci anni il più importante per crescita dell'occupazione.** Oltre cinque dipendenti su dieci sono donne e nel corso degli anni anche la presenza degli stranieri è cresciuta con una quota sul totale del 25%. Ma il lavoro è, soprattutto, giovane: il 40% ha meno di 30 anni e ben il 64% meno di 40 anni.

2. Criticità da affrontare

➤ **Eccesso di offerta**

Il sistema competitivo è caratterizzato da un numero eccessivo di imprese: 4,4 ogni 1.000 abitanti, un valore superiore alla media europea. Un fenomeno che si riflette nell'elevato *turn over* imprenditoriale con l'uscita ogni anno del 10% dello *stock* di imprese e che alimenta la progressiva frammentazione del tessuto commerciale del settore. Per affrontare questa criticità servono anzitutto maggiori barriere all'ingresso e, per evitare distorsioni di mercato, una riforma in grado di superare la legge 287/1991 e le liberalizzazioni di Bersani del 2006, con una normativa unica.

➤ **Sostegno alla patrimonializzazione delle imprese**

Le imprese sono poco patrimonializzate e fortemente esposte verso banche e fornitori: il passivo è rappresentato per il 37% da capitale sociale, per il 28% da debiti finanziari e per il 35% da debiti commerciali. Negli ultimi anni la struttura finanziaria delle aziende ha spostato progressivamente l'asse verso i debiti commerciali. Un fenomeno che oggi assume particolare rilevanza alla luce delle difficoltà determinate dagli effetti delle misure restrittive per il contenimento della pandemia sulla solidità finanziaria dell'intera filiera. I rubinetti del credito commerciale rischiano di essere chiusi per migliaia di aziende.

Questa fragilità strutturale da sempre è fattore inibitorio per lo sviluppo di modelli imprenditoriali che fanno leva sulla replicabilità dei tanti format di successo della ristorazione italiana.

➤ **Impulso alla produttività**

L'importanza della ristorazione in due filiere strategiche del *Made in Italy* come il turismo e l'agroalimentare, deve essere il punto di partenza di una serie di interventi tesi a migliorare le *performance* delle aziende soprattutto in termini di incremento della produttività. Ci sono ampi margini di miglioramento attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di impresa in grado di generare maggiori economie di scala e, attraverso l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del processo produttivo, della gestione e del *marketing* come meglio descritto nel punto che segue.

➤ **Innovazione tecnologica**

La transizione tecnologica del mondo dei servizi è fondamentale non solo per migliorare l'accesso da parte dei consumatori ma anche per aumentare la capacità di gestione delle imprese e con essa la produttività di sistema. Tutte le evidenze mostrano il grande ritardo di queste realtà, come di tutta l'Italia, nell'avviare significativi processi di digitalizzazione sia per il *front office* che per il *back office*.

Il mondo dei Pubblici Esercizi quale componente essenziale della catena del valore del turismo globale deve allinearsi ai cambiamenti che il digitale ha già determinato nel settore così da contribuire alla crescita della competitività del sistema Italia. Le grandi piattaforme di prenotazioni *on line* così come quelle di *food delivery* fanno capo a operatori stranieri che, oltre a trasferire quote di valore aggiunto fuori dai confini nazionali, risultano poco attente alle istanze del nostro modello di offerta, con evidenti ricadute negative su tutta la filiera agroalimentare nazionale.

➤ **Formazione di competenze manageriali e politiche attive**

La ristorazione italiana ha grandi competenze professionali ma poche competenze manageriali. Questo si traduce in scarsa capacità gestionale, finanziaria, di comunicazione e di *marketing*, tutti elementi oggi decisivi per assicurare il successo delle imprese e per migliorare le *performance* complessive del sistema d'offerta. Rafforzare il sistema delle competenze manageriali ha altresì l'effetto di rendere più solido il capitale umano nel suo complesso perché è dimostrato che aziende nelle quali il *management* o l'imprenditore esprime maggiori competenze, attrae lavoratori a più alto contenuto di formazione.

In tal senso, è fondamentale promuovere interventi destinati a valorizzare l'intera filiera educativa attraverso la valorizzazione dell'istruzione professionalizzante con un aggiornamento dei piani curriculari attraverso un progressivo coinvolgimento delle imprese per il tramite delle organizzazioni di rappresentanza al fine di promuovere "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento".

È necessario, inoltre, investire sull'istruzione terziaria, in particolare gli ITS, al fine di innalzare il bagaglio di competenze delle giovani generazioni che si avvicinano al mondo dei pubblici esercizi. In questa prospettiva, la gestione delle crescenti transizioni occupazionali e l'esigenza di *reskilling* dei lavoratori non può che passare attraverso un investimento sul sistema delle politiche attive del lavoro attraverso un coinvolgimento diretto degli enti privati oltre che pubblici e il rifinanziamento di strumenti efficaci come il "Fondo Nuove Competenze".

3. Pubblici Esercizi e PNRR

Abbiamo illustrato in premessa l'importanza, per il raggiungimento della trasformazione auspicata, del coinvolgimento dei Pubblici Esercizi, sia in quanto settore in grado di produrre un benefico effetto moltiplicatore degli investimenti (pubblici e privati) su due componenti strategiche del Made in Italy - come l'agroalimentare e il turismo - sia come strumento di *soft power* in grado di migliorare il posizionamento del Paese nella competizione internazionale.

Purtroppo dall'esame del testo emerge con immediatezza un deciso distacco dal mondo che noi rappresentiamo. Pur trattandosi di un documento di indirizzo, duole rimarcare come ad esempio la parola ristorazione non è mai citata in nessuna delle 167 pagine del documento, così come alcun riferimento viene fatto al mondo dei Pubblici Esercizi o alle attività di intrattenimento.

Per colmare questo gap, è quindi fondamentale che sia garantito, nella messa a punto dei singoli progetti e nella loro realizzazione, un reale coinvolgimento delle rappresentanze, per garantire un contributo fattivo e responsabile. La Federazione, in rappresentanza di migliaia di imprese del settore, è pronta a contribuire con proposte specifiche, nella consapevolezza che la ristorazione e l'intrattenimento possono essere leve importanti per contribuire a raggiungere gli ambiziosi obiettivi che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si prefigge.

L'auspicio è che ci sia una visione d'insieme e un coordinamento fra le varie componenti del PNRR per limitare il rischio che la sua implementazione si traduca in un'inutile frammentazione di risorse.

Nelle osservazioni che seguono, abbiamo scelto di evidenziare gli ambiti di applicazione del Piano che proprio dall'inclusione del settore dei pubblici esercizi potrebbero trarre un pieno giovamento e una maggiore efficacia nel contribuire agli obiettivi di crescita del PNRR.

➤ Crescita digitale, innovazione e competitività del sistema produttivo (missione 1.2)

Venendo alle specifiche Missioni identificate nella Proposta, un approccio strategico non può non includere questo comparto dall'obiettivo di crescita digitale e innovazione (missione 1.2) in quanto

premessa indispensabile per un cambiamento strutturale per affrontare le sfide che ci attendono. D'altro canto, secondo l'atto d'indirizzo formulato dal Parlamento, *"la digitalizzazione è una necessità pervasiva"* che accompagna trasversalmente tutte le componenti essenziali alla crescita del Paese, fino ad includervi l'agricoltura, i processi produttivi e commerciali, il turismo e, quindi, ineluttabilmente, anche i Pubblici Esercizi. E su questo profilo appare opportuno non sottovalutare che la ristorazione, così come altre attività legate all'intrattenimento e al turismo ricettivo, sono ormai ancorate a piattaforme internazionali che sempre più ne determinano successi e insuccessi e che, soprattutto, implicano una crescente raccolta di dati legati ai flussi di prenotazione e consumo dei prodotti agroalimentari. È a nostro avviso importante promuovere delle iniziative nazionali in grado di gestire questo patrimonio di *big data* anche al fine di ottimizzare i flussi informativi inerenti alla domanda, mettendo in connessione tutta la filiera dalla genesi della produzione agricola fino alla distribuzione del prodotto finale trasformato e somministrato. Se si parte da questo presupposto, non può non colpire che quando si fa riferimento ai piani "Transizione 4.0" e "Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione" si fa riferimento alle sole produzioni manifatturiere o all'integrazione di filiere industriali. È un **approccio miope** che sembra non tenere in considerazione, senza alcuna apparente motivazione logica, le imprese dei servizi come quelle legate ai Pubblici Esercizi.

Quanto al tema del rafforzamento della competitività del sistema produttivo, risulta certamente apprezzabile il **rifinanziamento del Fondo di Garanzia**, quale strumento per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, in evidente crisi di liquidità provocata dall'emergenza sanitaria. Tuttavia, auspichiamo che possano essere stanziati ulteriori risorse qualora i dati dimostrassero l'importanza per le imprese di continuare a usufruire di questo tipo di aiuti.

➤ **Turismo e Cultura 4.0 – Rigenerazione urbana (missione 1.3)**

Massima priorità viene riconosciuta dallo stesso Piano alle componenti "Turismo e Cultura 4.0" (missione 1.3) in quanto ambiti di intervento "imprescindibili", anche considerato che le varie componenti generano complessivamente, tra effetti diretti ed indiretti, il 12% del PIL nazionale e che esse offrono *"anche impatti sociali positivi su altri ambiti come la salute, l'istruzione, l'inclusione e la rigenerazione urbana"*.

In proposito vogliamo ricordare che **le significative grandezze economiche a cui si fa riferimento quando si parla di Turismo sono sempre comprensive del variegato mondo dei Pubblici Esercizi**, anzi, è proprio in virtù di esso che assumono dimensioni così rilevanti: parliamo di oltre 300 mila imprese, 1,3 milioni di addetti e 46 miliardi di euro di valore aggiunto.



Il problema è che **i numeri dei Pubblici Esercizi, in termini di fatturato, occupazione e numerosità di imprese, sono sempre utilizzati per valorizzare la componente turistica salvo poi non contemplarli espressamente nelle linee di intervento.**

La filiera del turismo non può più essere concepita in modo frammentato ma impone un'inversione di tendenza perché solo tramite un **approccio "integrato"** è possibile costruire un'Italia turisticamente competitiva. Per farlo occorre una visione e un'azione che faccia dell'integrazione dei servizi turistici il fulcro del nostro modello di offerta: d'altro canto, sono questi servizi che accrescono il tessuto connettivo del territorio e, soprattutto, rappresentano il *brand* di ciò che in tutto il mondo è conosciuto come il Bel Paese per antonomasia.

Eppure, leggendo le pagine dedicate alla **Missione Turismo e Cultura** si assiste alla costante **assenza di riferimenti della componente legata alla ristorazione e all'intrattenimento italiano.** Nei 16 progetti a cui ora vengono riservati 8 miliardi di euro di interventi, il settore non sembra essere stato contemplato, con conseguente perdita, se così fosse, di una componente strategica in termini economici, occupazionali, sociali e di attrattività internazionale. Esemplificativo, per citare un esempio, il caso degli interventi per la riqualificazione rivolta a tutte le fattispecie turistiche, da quella ricettiva a quella museale culturale, fino ad arrivare ai percorsi ciclabili e ai percorsi ferroviari. Unici esclusi la ristorazione e l'intrattenimento.

Ma come è possibile proclamare lo sviluppo di un turismo sostenibile, senza considerare di passare attraverso un incentivo per l'ammodernamento e la riqualificazione anche energetica dei locali e dei beni strumentali allo svolgimento delle attività dei Pubblici Esercizi?

Quanto detto vale anche nel caso in cui si voglia realizzare un serio progetto di **rigenerazione urbana** delle nostre realtà territoriali – non solo di quelle a vocazione turistica – che non può prescindere da seri e concreti interventi inclusivi di tale settore. Come già anticipato, le imprese di pubblico esercizio non sono solo un perno fondamentale dell'attrattività turistica del nostro Paese, bensì rappresentano un presidio territoriale, a cui ogni quartiere delle nostre città, tanto nei centri storici che nelle periferie, ogni borgo o piccolo centro, e in generale ogni centro abitato, non possono rinunciare. Tali imprese, invero, non sono solo attività economiche, ma luoghi di comunità che si distinguono anche per il ruolo sociale, storico, culturale e antropologico.

Occorre dunque investire per fornire nuova linfa vitale alle imprese del comparto, anche nell'ottica di contrastare l'allarmante fenomeno della desertificazione urbana e commerciale.

Ma vi è di più. **Il raggiungimento di una domanda turistica di qualità richiede altresì la promozione di un'offerta altamente qualificata,** realizzabile solo attraverso un'azione sinergica tra la formazione scolastica e universitaria, le imprese e i luoghi in cui concretamente gli operatori sviluppano la propria attività. Solo così si può ambire a una specializzazione intelligente, in grado di

costruire una competenza professionale di qualità dedicata al settore del turismo ed in questo senso è apprezzabile la proposta di creare una struttura nazionale per l'alta formazione del personale.

Un turismo di qualità ha bisogno di personale qualificato che abbia piena contezza delle risorse culturali e paesaggistiche, delle produzioni agroalimentari, dell'artigianato, che abbia cioè profonda conoscenza del territorio nel quale opera. In merito si ricorda come il settore, proprio su intuizione del fautore del rinascimento della moderna ristorazione italiana, il Maestro Gualtiero Marchesi, ha da tempo dedicato una scuola di alta formazione, l'Alma, nella convinzione che l'unica strada per la crescita del comparto sia puntare sulle competenze e sul rapporto con il territorio, indirizzando i giovani verso un percorso di alta professionalità a beneficio di tutto il comparto. Un'esperienza costruita negli anni, che auspichiamo possa essere valorizzata e diffusa come strategia per la costruzione di standard in grado di competere con i migliori operatori del mercato internazionale.

➤ **Rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2)**

Analoghe considerazioni possono essere svolte in altri ambiti del programma contenuto nel PNRR, tra cui quello della rivoluzione verde e transizione ecologica, per il quale è stata assegnata la maggiore quota di risorse (69.80 miliardi di euro), dove certamente dovrebbe essere valorizzato maggiormente il "terminale di distribuzione" dei prodotti delle filiere agricole.

➤ **Inclusione e coesione (missione 5)**

In ordine alle componenti legate all'inclusione e coesione sociale, con particolare riferimento alle politiche per il lavoro, è necessario rafforzare gli strumenti di incentivo all'occupazione già previsti dalla legge di bilancio in favore di giovani e donne, evitando effetti distorsivi dei medesimi incentivi nei confronti dell'apprendistato.

Inoltre, sarebbe utile sostenere il tirocinio quale momento di orientamento sul mercato del lavoro ricordandone la finalità esclusivamente formativa e non concorrenziale rispetto a contratti di lavoro di inserimento come l'apprendistato.